

Mauro Tavarnelli, presidente dell'Associazione italiana fisioterapisti. L'identità di una categoria

Alla scoperta dell'autonomia

Poter svolgere una professione che può essere di aiuto al prossimo è un privilegio che va saputo valorizzare e, se necessario, anche difendere

DI BEATRICE MIGLIORINI

Ci sono professioni che entrano a far parte dell'immaginario collettivo come qualcosa di ben chiaro e definito. A una determinata qualifica deve corrispondere un determinato compito, senza se e senza ma. Pochi però, si soffermano a riflettere sulle molte sfaccettature che un mestiere può avere e sulle molteplici potenzialità ad esso legate. C'è anche qualcuno, però, che sulla valorizzazione di queste sfaccettature ha puntato gran parte del suo percorso professionale. Qualcuno come **Mauro Tavarnelli**, presidente dell'Associazione italiana fisioterapisti, classe 1962, romano nell'anima e dedito, oramai da molti anni, alla creazione di percorsi di autonomia per persone con disabilità. «Una strada che col tempo mi ha permesso», ha raccontato Tavarnelli a *ItaliaOggi Sette*, «di conciliare molti aspetti della mia professione con la possibilità di dare il mio contributo alla cosiddetta società civile». Un percorso, quello intrapreso da Tavarnelli, frutto di una serie di disavventure sportive che, da studente universitario, lo hanno portato ad entrare in contatto con il mondo della fisioterapia verso il quale ha provato una affinità tale da indurlo lasciare la facoltà di Scienze politiche per intraprendere quello di fisioterapista. «Una scelta», ha raccontato il numero uno di Aifi, «di cui non mi sono mai pentito e che, negli anni, mi sono sentito di portare avanti affrontando la professione prima da dipendente e poi da libero professionista spaziando da tematiche relative la disabilità, all'aiuto degli persone anziane». E all'interno di un percorso professionale già di per se stesso più che completo, non è mancato l'impegno per la categoria che fin da subito lo ha coinvolto pienamente. «La dedizione per l'Associazione di cui oggi sono presidente è nata a livello regionale con l'impegno presso l'allora Aifi Lazio, ora Aifi Lazio», ha sottolineato Tavarnelli, «in quel contesto sono entrato in contatto con il mondo giuridico normativo come capo dell'Ufficio giuridico. E, dopo un percorso, prima come vicepresidente, poi come presidente della sezione è arrivato l'impegno per l'Associazione nazionale che mi ha portato a lasciare le cariche che avevo assunto a livello regionale. Anche in questo caso, il percorso ha avuto inizio dall'ufficio giuridico fino ad arrivare, nel 2014, all'elezione a presidente». Un mandato, quello di Tavarnelli, che tra gli

obiettivi principali ha visto e continuerà a vedere due importanti battaglie: quella per la regolamentazione della professione e quella per la valorizzazione dei percorsi universitari. Su quest'ultimo fronte, in particolare, il presidente dell'Aifi ha sottolineato come «sia importante, prima di tutto, porre un freno a quei percorsi alternativi alla facoltà di fisioterapia che non possono continuare a essere visti come delle scorciatoie al test di ingresso». Più complessa, invece, la situazione per quel che riguarda la regolamentazione della professione. «Nonostante la professione di fisioterapista sia una professione sanitaria, siamo ancora abbastanza abbandonati a noi stessi, fatta eccezione per l'Aifi a cui, però, l'iscrizione resta facoltativa. Ecco, perché noi possiamo offrire delle garanzie solo per i nostri iscritti e non per altri». Da qui la necessità sempre più impellente di riuscire a ottenere una regolamentazione. «La nostra battaglia per riuscire a essere organizzati in un ordine», ha sottolineato il presidente di Aifi, «non è fine a se stessa. Non vogliamo un ordine per avere più potere, ma ne abbiamo bisogno per esercitare quella funzione di controllo e di garanzia su due fronti differenti: quello interno, perché la nostra professione deve essere tenuta al riparo da tutti coloro che non hanno i requisiti per poterla esercitare ma, soprattutto, sul fronte esterno. I cittadini, futuri e potenziali pazienti», ha concluso Tavarnelli, «non devono poter rischiare di essere messi nella mani di qualcuno che millanta di essere ciò che non è».



Chi è Mauro Tavarnelli

- **Amante del cinema nel senso più ampio del termine. Non esiste altro modo per apprezzare una pellicola**
- **Viaggiatore per passione, prossima tappa l'Islanda. Non prima, però, di essere tornato nell'adorata Vienna**
- **Ciclista da strada incallito. Ogni occasione è buona per pedalare all'aria aperta per chilometri e chilometri**
- **Musicista appassionato, con le sue percussioni si è dilettrato a sperimentare i più vari generi musicali**
- **L'inglese è croce e delizia. Ecco perché appena può non perde occasione per dedicarsi a migliorare il vocabolario**

NOME

Mauro Tavarnelli

NATO A

Roma

IL

20 febbraio 1962

PROFESSIONE

Diplomato terapeuta della riabilitazione nel 1987, ini-

zia fin da subito a maturare esperienza sul campo. Alla fine degli anni 80 viene assunto dalla Casa di cura Villa Maria Immacolata di Roma dove arriverà a ricoprire l'incarico di coordinatore del servizio di fisioterapia. Libero professionista dal '99, è consulente presso il Centro per l'Autonomia di Roma. Nel 2003 consegue la Laurea di 1° livello in

Fisioterapia presso l'Università Tor Vergata di Roma e nel 2006 quella specialistica. Responsabile del Master in terapia manuale presso l'Università Tor Vergata, dopo l'esperienza pluriennale presso l'Aifi Lazio approda all'Aifi nazionale, di cui diviene presidente nel 2014.